

Torino e Bologna, piani strategici a confronto

Due aree metropolitane, due piani strategici a confronto. Da una parte Valentino Castellani e Anna Prat, presidente e direttore di Torino Strategica, che hanno il compito di riscrivere il piano strategico torinese nella sua terza versione in oltre dieci anni, dall'altra Alessandro Delpiano e Daniele Donati, coordinatore del Collegio tecnico e presidente del Comitato scientifico del Piano strategico bolognese.

Mentre a Torino la terza fase del Piano si chiuderà a metà dell'anno prossimo, il primo piano strategico del capoluogo emiliano si è concluso nel luglio scorso, dopo un anno e mezzo di lavoro. Una prima fase di disegno della struttura organizzativa, la definizione di pilastri ideali e fattori strategici per l'innovazione e lo sviluppo, la declinazione dei temi in quattro ambiti specifici: un percorso condiviso da circa 1200 organizzazioni del territorio (associazioni, enti, istituzioni) che hanno messo insieme i problemi, le idee e hanno dato corpo al Piano. I 66 progetti che ne sono scaturiti sono il cuore del Patto metropolitano: un impegno sottoscritto da tutti i partecipanti per dare corso ai progetti e prendersene carico, pari passo con la loro adozione da parte di 95 associazioni. Una "germogliazione" che ora gli organizzatori del Piano cercheranno di ricondurre a un percorso condiviso.

Se Bologna ha coinvolto da subito i comuni dell'area metropolitana, Torino ha dato un forte impulso in questa direzione soprattutto in questa terza fase di analisi, affiancando a una *Commissione sviluppo economico locale* una *Commissione territoriale metropolitana* coordinata dal sindaco di Grugliasco Roberto Montà. "Oggi è una priorità assoluta - ha detto Valentino Castellani - pensare alla città in prospettiva di area vasta". E Montà ha evidenziato che "Torino parte da zero, perché i 38 comuni che hanno aderito alla Commissione hanno sempre pensato alla propria identità evitando di inserirsi in una visione più ampia del territorio, quasi in antagonismo con Torino.

Ecco perché oggi questo è un tema su cui occorre lavorare, evidenziando le debolezze - soprattutto il tema della mobilità e del collegamento tra poli importanti per cogliere nuove opportunità - e i possibili poli di sviluppo".

Ma se il tema della coesione territoriale è il punto di forza del Piano bolognese, quello del Piano strategico di Torino è la consapevolezza, evidenziata da Castellani, che "ci sono pezzi di città che non sono rappresentate dalle tradizionali associazioni. Nella progettazione, occorre saper cercare semi di innovazione nella comunità locale e dar loro spazio senza paura, se non si vuol rischiare che la parte più viva della città ne resti fuori riducendo le possibilità di innovazione".

Un concetto sottolineato con forza anche da Davide Canavesio, imprenditore e coordinatore della Commissione sviluppo economico: "Non necessariamente gli attori del Piano si possono considerare



rappresentativi di tutta la città. Oggi lo scenario è più complesso e frammentato. Ad esempio, le oltre 500 start up che fanno di Torino la prima città in Italia per presenza di imprese di innovazione non hanno una rappresentanza unica; quindi occorre affiancare ai grandi player i nuovi attori del cambiamento, anche se non sono riferibili a una grande o piccola realtà associativa". (mm)

"Oggi è una priorità assoluta - ha detto Valentino Castellani - pensare alla città in prospettiva di area vasta".



Carlo Olmo, il sindaco Fassino e l'assessore Curti

Sviluppo Urbano, Torino fa scuola Delegazione francese in città

Il sindaco Piero Fassino e l'assessore alla Rigenerazione Urbana Ilda Curti hanno accolto questa mattina nei locali dell'Urban Center la delegazione di Afdu, l'Associazione Francese di Sviluppo Urbano in viaggio di studio nella nostra Città. Fassino e la Curti, insieme all'architetto Carlo Olmo, direttore dell'Urban Center, hanno illustrato agli ospiti d'Olttralpe il percorso di Torino da città industriale a "smart city". La delegazione transalpina composta da rappresentanti delle amministrazioni pubbliche e da privati, proseguirà la visita alla città fino a venerdì quando da Porta Nuova partirà alla volta di Bologna, tappa conclusiva del viaggio.